

**SINDACATO** Nella sala Pegaso della Provincia un convegno organizzato dal Siulp sul mobbing come disagio nella Polizia di Stato

# Quando il dipendente viene emarginato



**CONVEGNO** A sinistra Giuliano Paolini, segretario Uil, e Vincenzo Botti

*di Irene Blundo*  
**GROSSETO** — E' un fenomeno psicologico molto sofisticato. Mobbing. Otto i casi denunciati nella nostra provincia lo scorso anno, secondo quanto risulta alla Cancelleria del giudice del lavoro. Oltre che nel settore privato, il mobbing si sta diffondendo anche nel lavoro pubblico. La vittima viene isolata, esclusa dalle attività ricreative e sociali, colpita nella sua immagine professionale con continue critiche, mancata considerazione delle proposte, basse valutazioni. Frequente è il demansionamento. L'attacco punitivo più

diffuso è il rifiuto di permessi, ferie, trasferimenti. Mentre violenza fisica o molestia sessuale sono fenomeni chiaramente distinti. Sarà dedicato al mobbing come disagio lavorativo nella Polizia di Stato il convegno aperto a tutti che si terrà oggi alle 10.30 nella sala Pegaso della Provincia. Il Siulp l'ha organizzato in collaborazione con l'associazione Mobbing Dic, il Comune, la Provincia e i sindacati Cisl e Uil. Introdotto da Riccardo Ficozzi, segretario regionale Siulp, il convegno sarà presieduto da Vincenzo Botti, segretario provinciale Siulp. Interverranno

Lucia Astore, medico legale, neurologo e psichiatra, presidente dell'associazione Mobbing Dic, l'avvocato Fabio Rusconi che parlerà di esperienze di tutela del lavoratore colpito, lo psicologo Giuseppe Castellani, inventore del Mob test che rivela se si è mobbizzati, il giudice Vincenzo Pedone, e Giuseppe De Matteis, segretario nazionale Siulp. «Queste vessazioni causano patologie cliniche — precisa Botti — e nel nostro Paese non esiste ancora il reato di mobbing. E' compito dei sindacati quindi sensibilizzare le forze politiche per arrivare alla definizione di una legge».